

→ **Nella pista dello stadio di Berlino** il trionfo di una mezzofondista nell'occhio del ciclone  
→ **Sospetti sul sesso** dell'atleta sudafricana, la laaf apre un'inchiesta. Sesta l'azzurra Cusma

# Semenya corre e vince come un uomo Quanti dubbi per la padrona degli 800

Finale con giallo negli 800 ai mondiali di atletica. Caster Semenya sbaraglia la concorrenza (1'55"45), ma tutti si interrogano sul suo reale sesso: dubbi e polemiche. Seconda la keniana Busienei, terza la Meadows.

MARCO BUCCIANINI

ROMA  
mbuccianini@unita.it

Essere, sembrare, correre. Vincere. Semenya Caster ha dominato gli 800 metri femminili, è campionessa del mondo. Forse è un uomo, forse è una donna veloce, caparbia, umiliata dallo screening dei genitali e dagli altri esami che ha subito, pretesi dalla sua stessa federazione sudafricana per fugare i sussurri diventati voci diventati dubbi fotografati e diffusi in tutto il mondo. «Analisi estremamente difficili e complesse», compiute dalla Iaaf, la Federazione internazionale e rivelate a poche ore dalla finale di iersera dal portavoce Nick Davies. A supervisionare i test c'erano anche una ginecologa e i dirigenti sudafricani.

«Questa Semenya è forte?» chiede la telecronista della Rai alla nostra donnina di Bologna, Elisa Cusma-Piccione, «ma chiamatemi Cusma, e basta». Sperava di trovare una medaglia, ma è stata spazzata da una gara troppo veloce. «Questa Semenya è un uomo», risponde lei, sudata, impotente, sconfitta e sfacciata. È il dito nella piaga di una giornata perdente, ancora, per l'Italia dell'atletica, e fosse anche un uomo (un ragazzo, visto che all'anagrafe la Semenya ha appena 18 anni), per la Cusma ci sarebbe da scalare un quinto posto, dal sesto dell'arrivo: poca roba, al di sotto dei sogni. Ma non si parlerà della sua corsa senza medaglie. Si parlerà di lei o di lui, «i risultati si avranno fra un mese, quindi per ora non abbiamo argomenti per impedirle di correre», dice la Iaaf. E per Semenya sarà un mese più lungo di questi ottocento metri, divorati in un minuto e 55 secondi e spiccioli, trenta metri di vantaggio sul resto della compagnia, che la guarda rifugiandosi nel cantuccio



Caster Semenya ai campionati nazionali ha corso gli 800 in 1'57"72, record mondiale

più comodo, quello delle vittime. La normalità delle sconfitte, davanti a quello che sarebbe un doping ante-litteram: negli anni ottanta c'erano le tedesche coi baffi, «preparate» nei laboratori di queste parti, proprio qui, a Berlino. E c'erano le cecoslovacche come Jarmila Kratochvilova, pompete di ormoni, capaci di record imbattibili, «maschili»: il primato della Kratochvilova è il più longevo dell'atletica, resiste dal 1983, «incombe da 26 anni», scrivono i quotidiani inglesi, patria di mezzofondisti di classe, puri, che ai giri di pista dell'est non hanno mai creduto. La sudafricana è lontana due secondi. La battuta è perfino facile: solo un uomo può battere un altro uomo. «Capiamo che la gente possa farsi delle domande perché sembra un maschio e la curiosità è umana», ammette il suo allenatore, Semè, che ha anche raccontato di come una volta, mentre si trovavano in

una stazione di servizio a Città del Capo, l'atleta venne fermata da un impiegato del posto quando si stava dirigendo verso la toilette riservata alle donne. «Forse vuoi che ti mostri il mio sesso?», fu la risposta della Semenya. Medaglie d'oro e mortificazione

## Senza veli

«Vuoi vedere cosa c'è sotto?» ha detto a un impiegato nel suo paese

ni, ma non è colpa nostra se ai record non crede più nessuno, e nemmeno a quelle spalle così larghe, a quei fianchi così probanti, alle cosce robuste, al viso maschile. «Posso darvi il telefono delle sue compagne di stanza a Berlino - ha aggiunto -. L'hanno vista sotto la doccia e non ha niente da nascondere». La Federazione sudafricana

## CALCIO

### Europa League Roma, Lazio e Genoa le italiane al debutto

ROMA Il Kosice non va preso sottogamba, bisogna chiudere subito il discorso qualificazione. È un Francesco Totti molto concentrato quello in partenza per la Slovacchia, dove oggi la Roma gioca l'andata di Europa League (ore 16.30, arbitro Rasmussen, diretta tv su La 7). «Gli stimoli ci sono e ci saranno sempre - ha spiegato il capitano giallorosso - Ogni volta che scendi in campo cerchi sempre di fare bella figura, perciò penso che fare bene con la Roma sia una cosa normale. Sulla carta la partita con il Kosice sembra agevole, ma alla fine bisogna sempre restare concentrati e cercare di chiudere prima possibile il discorso qualificazione prima della partita di ritorno. Non sappiamo come giocano e come sono, affronteremo come abbiamo fatto con il Gand». In serata (ore 20.45) gli altri due impegni delle italiane: Lazio-Elfsborg (arbitro McDonald, Rai 3) e Genoa-Odense (arbitro Lannoy, diretta Mediaset Premium).

na aveva anche minacciato di querela due giornali norvegesi che, nei giorni scorsi, avevano espresso forti perplessità sulla femminilità della ottocentista, sottolineando la muscolatura e il tono di voce «baritonale» della ragazza. Che forse voleva correre per scappare da questa fisionomia eccezionale e maledetta. Che trova mortificante vincere. Chissà.

Essere, sembrare, correre. Vincere. Yusuf Saad Kamel ha conquistato la medaglia d'oro sui 1500 mt. È suonato l'inno del Bahrein, ma lui è Gregory Konchellah, keniano. Se lo comprarono gli sceicchi, a suon di petrodollari, pur di vincere. C'è chi sembra un uomo, e c'è chi cambia nome per fare finta di essere arabo.

IL LINK

I MONDIALI DI ATLETICA  
<http://berlin.iaaf.org>